



Guida rassegna stampa

Mercoledì 13 settembre 2023

Apertura internazionale stamane sulle conseguenze drammatiche del **ciclone Daniel** che ha imperversato sulla Libia, oltre diecimila sono i dispersi in un paese impreparato ad affrontare emergenze naturali di tale portata; Domenico **Quirico** su **La Stampa** scrive un articolo che ci conduce nella storia e nella geografia di Derna, dove: *Per interminabili ore è come se a perdita d'occhio le acque avessero coperto il mondo come al tempo di Noè...il fiume come un immenso drago si è dissanguato attraverso le falle del suo alveo improvvisato che prima erano piazze e strade...Sempre ha resistito, Derna, ribelle, rivoluzionaria, anche jihadista, che non ha mai dimenticato le sue grandi giornate di una volta. Ma a quello che è accaduto tra sabato e lunedì, l'uragano che ha sommerso con ciclopica cura l'Est della Libia, gli abitanti della città non possono ancora credere. Ha insegnato loro che il filo sottile che divide la disperazione dalla speranza non è davvero dato agli uomini conoscerlo.*

Dalle sue coste oltre che dalla Tunisia e dall'Algeria partono la maggior parte dei viaggi della speranza. Il fenomeno migratorio è oggi centrale nel dibattito europeo per la decisione della Germania di **chiudere la frontiera** agli immigrati provenienti dall'Italia, anche la Francia ha rinforzato i suoi confini. Rinaldo **Frignani** per il **Corriere della Sera** descrive la sorpresa del Viminale per le decisioni dei due paesi, che rischia di compromettere il progetto delle quote minime e di far esplodere la tensione tra i partner UE. Nel 2022 Berlino aveva il maggior numero di richiedenti asilo — circa 116mila —, mentre Parigi seguiva al secondo posto con quasi 83mila davanti alla Spagna con 74mila. L'Italia era quarta con circa 43mila. *“Conferma evidente che il nostro Paese è soprattutto una nazione di transito dei migranti ma subisce però l'impatto sempre più forte dei flussi migratori in quanto primo punto di approdo dei profughi nel Mediterraneo centrale”*. Il tema dell'immigrazione è un'ulteriore difficoltà nelle già complesse relazioni con l'**Europa**, soprattutto a livello economico.

Anche il tema degli **extraprofitti** attende una pronuncia in ambito europeo, ieri l'audizione di **ABI** alle Camere ha riaperto la polemica tra Governo e istituti di credito, il direttore generale Giovanni Sabatini ha riportato le critiche di metodo e di merito, lo riferisce in modo esaustivo Laura **Serafini** su **Il Sole 24 Ore**, riportando anche i dubbi di incostituzionalità *Il richiamo è anche alle osservazioni fatte la settimana scorsa dai tecnici del Senato sul rischio di incostituzionalità della norma. «La non deducibilità dell'imposta non è in linea con il principio di inerenza che regola la determinazione del reddito imponibile ai fini Ires e con il principio di capacità contributiva di cui all'art. 53 della Costituzione - ha spiegato.* Per quanto concerne l'Europa: *Il dg ha definito la tassa «un vulnus alla fiducia riposta sul mercato finanziario italiano», ha affermato che il concetto di "extraprofitto" non è applicabile alle banche perché sono in concorrenza e ha ricordato che la Bce avrebbe dovuto essere consultata in via preventiva (il parere, ancora in itinere, è stato chiesto solo ex post).*

La **Banca centrale europea** si era già detta critica sul provvedimento, Marco **Bresolin** su **La Stampa** tiene insieme tutti i problemi che si intrecciano nella relazione con l'Europa dove come sottolineava ieri Francesco Giavazzi è determinante mantenere un confronto costruttivo



costante con i nostri partner). *Non bastavano le tensioni sul fronte economico. Le difficoltà sulla riforma del Patto di Stabilità. Il pressing, sempre più asfissiante, sulla ratifica del Mes. I richiami della Bce sul decreto banche. Le nomine ai vertici della Bei e della Vigilanza Bce che gli altri governi sembrano aver già apparecchiato senza troppo coinvolgere Roma. Non bastavano nemmeno gli scontri con la Commissione europea, scatenati motu proprio dalla premiere dai suoi vice, a partire dal dossier Ita-Lufthansa. Ora per il governo Meloni si apre – o meglio, si riapre – anche un altro fronte. Quello della gestione dei flussi migratori, uno dei più sensibili politicamente. E a voltare le spalle all'Italia non sono due Paesi qualsiasi, ma Francia e Germania. Due Paesi con i quali, è imperativo trovare un accordo per ottenere progressi nella direzione sperata.*

Il **Foglio** scrive dell'ultimo discorso che Ursula **von der Leyen** terrà oggi a Strasburgo sullo stato dell'Unione, davanti al Parlamento europeo. David **Carretta** ne analizza slogan e contenuti reali, *"Delivered" è uno degli slogan della campagna di comunicazione della Commissione che ha anticipato il discorso: promesse mantenute. Secondo la sua squadra, "oltre il 90 per cento delle proposte" contenute nelle linee guida di von der Leyen è stato approvato. Ma la stima è smentita da uno studio del servizio di ricerca del Parlamento europeo, che ha scandagliato tutte le promesse fatte dal 2019. "Il bilancio è meno ricco di quanto lasci intendere l'iperattività comunicativa di von der Leyen. Un terzo di quanto promesso non si è ancora concretizzato e un altro terzo non è stato ancora approvato dal Parlamento europeo e dai governi".*

Focus su **Avvenire** di Cinzia Arena sui contratti, in un articolo che dopo l'analisi effettuata sui dati presi dall'**Archivio dei contratti** del **Cnel** analizza anche con il contributo di Giorgio Graziani, segretario confederale della Cisl, qual è la situazione. Sono 7,7 milioni i lavoratori del settore privato con contratto scaduto, praticamente più di uno su due, in particolare nei settori del terziario, del commercio e del turismo. Al ritardo consueto nel rinnovare i contratti collettivi in Italia, nel 2020 si è aggiunta la pandemia che ha ulteriormente ritardato i tempi, e l'inflazione degli ultimi due anni ha inciso pesantemente sui redditi delle famiglie, a fronte di un aumento nel 2022 dell'8,7% gli stipendi sono cresciuti solo del 2%; di fatto i costi della crisi sono stati scaricati in particolare sui lavoratori. L'articolo fa il punto su diversi contratti, e commenta: *«Quando le cose vanno bene e i profitti aumentano a trarne vantaggio sono le imprese, ma se la crescita aumenta i profitti delle imprese, il sacrificio nei momenti di crisi non può essere solo a carico dei lavoratori - continua Graziani -. Se ci fosse una tempestività dei rinnovi si creerebbe un circolo virtuoso». Per quanto riguarda il delicato tema del salario minimo legale Graziani sottolinea che la Cisl teme che possa innescare una corsa al ribasso, soprattutto in una stagione di bassa crescita come quella che rischia di vivere l'Italia nell'immediato futuro. «Noi siamo contrari ad una soglia minima legale dei salari, per la Cisl occorrerebbe una norma che identifichi il salario minimo contrattuale ovvero quello fissato dai contratti nazionali di settore più applicati e quindi quelli sottoscritti da Cgil-Cisl e Uil Coni 9 euro ipotizzati il rischio è che per alzare la paga oraria ad una minoranza di lavoratori se ne penalizzino molti altri e che si rischi inoltre una fuoriuscita dalla contrattazione collettiva per parcare ad una logica individuale nelle singole aziende. Un altro pericolo è che torni ad allargarsi la piaga del lavoro irregolare nei settori più deboli faticosamente e gradualmente portati ad emergere negli ultimi anni come nel caso dei Servizi fiduciari».*



Questione salariale al centro del **Congresso della Cgil** a Bologna, è ildiaridellavoro.it a fare la cronaca completa con articoli di Nunzia **Penelope** e Tommaso **Nutarelli** che riportano gli interventi dei leader delle diverse categorie, che in comune hanno l'urgenza della valorizzazione dei contratti collettivi e il loro rinnovo, con la proposta di nuovi meccanismi in grado di affrontare la velocità del cambio della congiuntura e l'evoluzione del mercato del lavoro, l'abbandono dell'**IPCA** a favore del biennio salariale. Per Marco **Falcinelli** segretario dei chimici *"è necessario anche pensare a un supporto legislativo alla contrattazione, che passi per l'estensione **erga omnes** dei contratti, da un riconoscimento esatto della rappresentanza e, infine, da un vincolo alla possibilità delle imprese di scegliersi il contratto preferito, ovvero quello di minor costo: "che non sono solo quelli pirata, ma anche alcuni firmati da noi"*. Non usa giri di parole Fabrizio **Russo**, segretario generale della Filcams, per descrivere lo stato in cui versa il suo settore: *"La nostra è una situazione contrattuale inedita e senza precedenti...Quindici contratti scaduti da anni, a partire dal terziario, ristorazione e turismo e una parte dei servizi. Oltre 7 milioni di lavoratori coinvolti. Questo ci ha spinto a intraprendere un'iniziativa di mobilitazione unitaria con Cisl e Uil che proseguirà anche in autunno"*.

Forte e chiaro il messaggio, che non richiede commenti, del presidente della Repubblica Sergio **Mattarella** inviato alla ministra del Lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone in occasione dell'avvio della formazione per i nuovi 800 ispettori del lavoro, riportato sul **Corriere della Sera**: *"Le morti sul lavoro feriscono il nostro animo. Feriscono le persone nel valore massimo dell'esistenza, il diritto alla vita. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza. Lavorare non è morire. Il nostro Paese colloca il diritto al lavoro e il diritto alla salute tra i principi fondanti della Repubblica. Non è tollerabile perdere una lavoratrice o un lavoratore a causa della disapplicazione delle norme che ne dovrebbero garantire la sicurezza sul lavoro I morti di queste settimane ci dicono che **quello che stiamo facendo non è abbastanza**"... la cultura della sicurezza deve permeare le istituzioni, le parti sociali, i luoghi di lavoro. A voi, ispettori tecnici, spetta un ruolo attivo in questo processo di garanzia e di prevenzione. Faccio appello alle vostre intelligenze e al vostro impegno per contrastare una deriva che causa troppe vittime.."*. La cronaca completa di Ugo **Magri** la troviamo su **La Stampa**. *Troppe vittime: così non può continuare. Gli incidenti sul lavoro si moltiplicano nella distratta rassegnazione dei pubblici poteri, altrove concentrati, e il presidente della Repubblica di nuovo interviene su questa emergenza sociale per smuovere la politica. Già aveva pronunciato parole forti due settimane fa, alla stazione di Brandizzo, poche ore dopo la strage ferroviaria (un «oltraggio» alla coscienza civile, l'aveva definita); e da quando Sergio Mattarella è al Quirinale quasi non si contano le denunce, le sollecitazioni, i richiami indirizzati a tutti i governi senza eccezione. Ma ultimamente il fenomeno sta prendendo una piega sempre più drammatica.*

Filippo **Santelli** su **Repubblica** fa una veloce inchiesta sui **subappalti**, ricorda come la liberalizzazione degli stessi fosse una richiesta dell'Europa *"Possono essere uno strumento di flessibilità negli approvvigionamenti, ma vanno limitati e bilanciati, specie in questa fase di grande accelerazione"*, dice Andrea **Tardiola**, direttore generale dell'**Inail**. *Alcuni paletti restano: il Codice prevede che i subappalti possano essere ancora esclusi per specifiche ragioni, tra cui la sicurezza dei lavoratori. La stessa Inail e l'Anac intanto lavorano a un ranking che nelle gare assegni un*



*punteggio più alto alle aziende che registrano meno sinistri e investono in sicurezza. È dimostrato, secondo l'Inail, che più le imprese sono piccole più l'incidenza degli infortuni aumenta. Le Pmi hanno meno organizzazione e risorse per investire in sicurezza, e la competizione al ribasso nei subappalti spinge a tagliarle ancora di più. Oggi al **Senato** sarà presentato un testo comune di maggioranza e opposizione sulla **sicurezza sul posto del lavoro**.*

Ripensare il **welfare** e organizzarlo a misura di famiglia, è questa la sollecitazione di Maria Rita **Testa** per invertire il **trend demografico** negativo, con una nuova cultura del lavoro maggiormente conciliabile con maternità e paternità. *L'invecchiamento della popolazione e la riduzione della dimensione media delle famiglie sono processi che si sviluppano in parallelo e si intrecciano, accentuando le conseguenze negative dell'evoluzione demografica in Italia. Non è infatti sufficiente per la docente della LUISS l'adozione da parte del Governo di bonus e benefit a favore della fecondità, di giovani e famiglie; le composizioni dei nuclei stanno cambiando velocemente il complesso sviluppo di nuovi scenari richiederà una politica economica innovativa e proattiva che punti su investimenti, ricerca e sviluppo, progressi tecnologici e automazione per stimolare la produttività dei lavoratori sempre meno numerosi. In un contesto in cui la popolazione invecchia, modelli di crescita ad alta intensità di lavoro non sono più sostenibili".* L'editoriale è su **Il Sole 24 Ore** e termina: *È una sfida cruciale per la nostra società, un impegno che è necessario prendere per generare un benessere più diffuso e permettere al nostro Paese di crescere in maniera sana, proprio come meritano di fare i nostri figli.*

Sono due gli articoli di Claudio **Tucci** sul **Sole 24 Ore** che affrontano il tema della scola, in particolare degli ITS e gli istituti di formazione professionale, alla vigilia della presentazione della riforma in Consiglio dei ministri da parte del titolare dell'Istruzione Giuseppe **Valditara**, il prossimo lunedì. Chiare le parole del vicepresidente di Confindustria Gianni **Brugnoli**: *"Finalmente una riforma che riconosce dignità e prestigio a tutta la filiera dell'istruzione tecnica e professionale, e ha come obiettivo preciso quello di favorire la maggiore occupabilità dei giovani, salvaguardando competitività e crescita del Paese".* Il giornalista con il collega Eugenio Bruno scrive inoltre *La scuola italiana è ancora a metà del guado. La conferma ce la fornisce il rapporto annuale «Education at a glance 2023» dell'Ocse che, anche stavolta, arriva in coincidenza con l'avvio del nostro anno scolastico. Fornendoci una bussola in più, peraltro di tipo comparato, per pesare i ritardi (piccoli e grandi) con cui il mondo dell'istruzione si confronta da anni e individuare la rotta da seguire per cominciare a superarli.* A seguire sono indicati i dieci principali interventi da realizzare, in attesa che le riforme già in cantiere o in arrivo (uno su tutto il restyling della filiera tecnico-professionale) diano i primi frutti.

Sulla querelle dell'ipotesi di referendum sul **Jobs act** di cui Maurizio Landini ha affermato di voler approfondire le possibilità, che si è incrociato con il licenziamento del portavoce storico del segretario generale della CGIL, da leggere sul **Riformista** l'articolo di Tommaso Nannicini, il giuslavorista tra i padri della legge. *Cheché ne scrivano tutti i giornali, compreso il Riformista nel suo editoriale di ieri, la Cgil non ha licenziato il suo storico portavoce usando il Jobs act. Non solo: se a quel lavoratore si applicassero le regole del Jobs act (cosa che non avviene perché lavora alla Cgil da prima del 2015) lui avrebbe più tutele di fronte a un'eventuale illegittimità del*



licenziamento... Gibelli, che non è solo un professionista della comunicazione ma anche uno che di queste cose capisce, non ha detto che il suo datore di lavoro ha usato il Jobs act per licenziarlo, perché avrebbe dichiarato il falso Una trappola nella quale sono finiti i maggiori giornali, che hanno titolato come se il licenziamento dipendesse dalla legge che la CGIL aveva sempre avversato. Per poi concludere: Quindi, per farla corta, l'ex portavoce della Cgil, se fosse stato assunto dopo il 2015 e a lui si applicasse il Jobs act, oggi potrebbe chiedere in giudizio fino a un massimo di 36 mensilità anziché 6! Traendone un indubbio vantaggio, con buona pace dei titoli dei giornali. Insomma: le cose sono spesso più complesse di come le si racconta, come si accorgerà presto chi ha annunciato un referendum abrogativo su una riforma ampia e composita, con molte parti che vanno completate piuttosto che abrogate, o chi pensa di andargli a rimorchio per mancanza di idee e progetti. Di Jobs act si continua a parlare a vanvera. Ma poi la realtà - a volte per fortuna, altre volte per sfortuna - continua a fare il suo corso. Cocciuta. Resiliente.

Cinzia Arena – Contratti scaduti. Così il lavoro diventa povero – Avvenire

Domenico Quirico – I sommersi di Derna - La Stampa

Rinaldo Frignani – La sorpresa del Viminale - Il Corriere della sera

Mario Bresolin – Il retroscena – L'Europa punisce l'Italia – La Stampa

Laura Serafini – ABI: sugli extraprofitto - Il Sole 24 Ore

Ugo Magri – “Lavorare non è morire” - La Stampa

Mattarella. Morti sul lavoro non stiamo facendo abbastanza - Corriere della Sera

David Carretta – L'eredità di Ursula von der Leyen – Il Foglio

Ildiariodellavoro.it Nunzia Penelope e Tommaso Nutarelli

Filippo Santelli – Ribassi fino al 50% - La Repubblica

Maria Rita Testa – Ripensare il welfare - Il Sole 24 Ore

Claudio Tucci – Riforma istituti tecnici e professionali - Il Sole 24 Ore

Claudio Tucci Eugenio Bruno – I dieci ritardi da superare - Il Sole 24 Ore

Tommaso Nannicini – Il compagno “padrone” - Il Riformista

A cura di Alessandro Vaccari

ufficiostampa@cnel.it